

Montepulciano Teseo e Mino premiata macelleria

ERASMO VALENTE

MONTEPULCIANO. Le scelte della sacrosanta «perfidia» di Hans Werner Henze per il XVI Cantiere internazionale d'arte...

È arrivata dalla salita del Teatro Poliziano una torma di gente: persone ricurve a terra come per non lasciarsi vedere...

I «motivi» del Labirinto sono ritornati nel secondo spettacolo: la prima ripresa in tempi moderni di una «curiosa» opera di Paisiello: Nina, o sia La pazzia per amore...

Bella l'invenzione scenica (sono suoi anche gli eleganti costumi) di Nanà Cecchi, basata su un cielo luminoso ma un po' rannuvolato...

Costi Thorold Dickinson, regista inglese, raccontava le ragioni con le quali difendeva e questo diritto era stato negato alla Repubblica spagnola...

Il Cantiere si è, dunque, avviato bene, «allegremente» contro i mostri. Labirinto si replica il 27; la Nina di Paisiello domani e il 26 luglio.

Dopo l'esibizione per il Mundial '90 di Domingo, Pavarotti e Carreras l'Opera fa il bis per celebrare i 50 anni di attività dell'«arena»

Caracalla, la notte delle regine

Caracalla fa il bis. Dopo Domingo, Pavarotti e Carreras (mundial 1990) otto primedonne della lirica nel concerto celebrativo dei 50 anni dell'arena romana.

MARCO SPADA

ROMA. Se Raina Kabaiwanska scioglierà la riserva sul suo macapitato raffreddore saranno otto. Altrimenti perderemo un regno e saranno solo sette le «regine» della lirica che stasera cakeranno il palcoscenico all'aperto di Caracalla...

caracalliana, che è miopie come la Callas e come lei tentò tre anni or sono l'impresa di un siderale mi bemolle alla fine del terzo atto.



Marilyn Horne, Mariella Devia e Lucia Aliberti si esibiranno stasera a Caracalla con altri quattro soprano

to) promotrice dell'evento, alla Stet di Biagio Agnes che con una «semplice telefonata» ha comunicato la spedizione di un bell'assegno, alla Rai di Pasquelli che con Raiuno, Radiodue e Radioverde Rai assicureranno la diretta televisiva e radiofonica a tutti gli italiani in vacanza dalle ore 20.30.

per dipingere in toni convenientemente melodrammatici il megaevento, «unico ed irripetibile nella vita di un uomo».

re quale dei tre eventi avrà preferito. Il programma snocciola le pagine più note delle opere che Caracalla ha allestito nella sua gloriosa militanza: da Carmen a Trovatore, da Turandot a Gioconda, da Andrea Chénier a Traviata.

eventuali profitti, detratti gli ingenti costi, non è previsto alcun disco o video. Sobrietà è la parola d'ordine, almeno quanto consentiranno le 100 vestali in peplo bianco e bracieri che innalzeranno incensi alla gloria della lirica.



Mauro Mauri

Intervista con l'attore che stasera a Treviso interpreta «Tutto per bene»

Mauri dietro la maschera di Pirandello

MARCO CAPORALI

ROMA. «Quando iniziavi a fare l'attore, per il puro piacere di farlo, mi vergognavo e pensavo di essere un parassita della società. Ora sono orgoglioso di questo mestiere, perché credo nell'attività sociale e "politica" del teatro.

gli anni Cinquanta in Non si sa come e ne I giganti della montagna, con un testo di Pirandello, l'attore marchigiano ha prescelto una commedia per eccellenza grottesca, ossia prosima alla cifra a lui più congeniale, anche quando il grottesco diceva Goethe - si fa molto serio.

dato la direzione di Tutto per bene a Guido De Monticelli) è di stare sopra le righe, non come esercizio di bravura, con vocalizzi e arzigogoli interpretativi, ma per il bisogno di forare la razionalità. Alfronito Martino Lori con l'intento di rompere il guscio della costruzione geometrica per ritrovare un poliplo, una vibrazione più umana.

della vita. Attraverso la punteggiatura pignona di Pirandello, vorrei riuscire a creare una freschezza in più, e ho ritenuto giusto affidarmi a un giovane regista per ricevere altri stimoli ed intuizioni.

per poter essere rispettato». Con Mauri sulle orme di Ruggeri, saranno in scena fra gli altri Italo Dall'Orto e Stefania Micheli. Realizzato in collaborazione con il Teatro Comunale di Treviso, lo spettacolo andrà in tournée estiva e poi, nella stagione invernale, a Milano, Firenze e Napoli.

A Bergamo una retrospettiva del regista inglese Quello snob di Dickinson sulle orme della storia

Un documentario sulla guerra civile di Spagna, cinema di propaganda per tirare su il morale ai combattenti, un film sugli italiani antifascisti emigrati a Londra con Valentina Cortese e Audrey Hepburn e il suo capolavoro «Gaslight». A Thorold Dickinson, regista britannico interessante e contraddittorio, il Bergamo Film Meeting ha dedicato una retrospettiva curata da Emanuela Martini.

ALBERTO CRESPI

Secondo la legislazione internazionale, il governo elceto da una nazione ha il diritto di comprare da altri paesi le armi con le quali difendersi e questo diritto era stato negato alla Repubblica spagnola dall'accordo di non intervento firmato nel 1936 da Francia e Inghilterra.

era il tipo. Seguendo la tradizione britannica di «cinema utile» particolarmente fiorente negli anni Trenta (ricordiamo la scuola documentaristica legata al regista e teorico John Gernson), Dickinson andò dove la Storia lo chiamava. Tornò dalla Spagna con il documentario Spanish ABC. Pochi anni dopo un'altra guerra, quella mondiale, lo avrebbe visto impegnato sul fronte del cinema di aggrappo fedele alla linea secondo la quale i film debbono sostenere il morale degli uomini e spiegar loro «perché si combatte» (varrà la pena di ricordare che appunto Why We Fight era il titolo di una serie di film analoghi realizzati in America, negli stessi anni, da un altro grande regista, Frank Capra).

za, Maria denuncia l'amore di un tempo a Scotland Yard. Il film, pur girato nel 1952, sembra davvero riflettere l'atmosfera inglese degli anni Trenta, quando Churchill considerava Mussolini un uomo simile a Hitler e gli «esuli antifascisti in Inghilterra erano sorvegliati di concerto dai servizi segreti britannici e italiani.

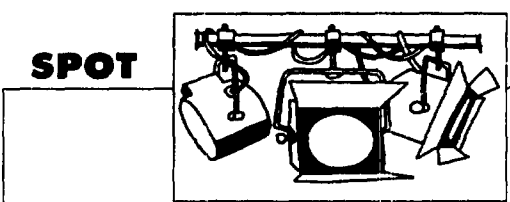
Forse non è un caso che Dickinson riveli un talento assai più intrigante quando, nel 1940, a guerra incipiente, si affida a un testo teatrale di Patrick Hamilton per realizzare il suo film-culto, Gaslight. Se il titolo vi dice qualcosa, è perché Hollywood ne realizzò nel '44 un remake diretto da George Cukor e intitolato, in Italia, Angoscia, che rese il film di Dickinson un oggetto misterioso. Ma, infatti, ne comprò il negativo e lo distrusse, ma fortunatamente alcune copie del

Gaslight inglese sono sopravvissute e oggi il paragono è a tutto vantaggio di Dickinson. Il critico inglese William Stephenson afferma che i due film sono profondamente diversi: britannicamente «snob» quello di Dickinson, giocato sul contrasto di classe e sull'effettuosa nevocazione della Londra nobile e vittoriana; americanamente melodrammatico quello di Cukor, concentrato sulla torbida relazione fra Charles Boyer e Ingrid Bergman. Ma è vero solo in parte: in realtà il film di Dickinson è entrambe le cose. Rigoroso nella ricostruzione storica (per il set del salotto buono di casa Mullen si arrivò a virtuosismi di trovarobato degni di un Visconti. 1500 oggetti di scena, tutti schedati) ma anche rovente nella tensione erotica.

rentemente per bene, in realtà mascalzone, che tenta di portare alla follia la moglie ricca e ingenua, per impossessarsi di una preziosa eredità. La coppia Boyer-Bergman fece epoca (lei vinse anche un Oscar), ma rivista oggi è difficilmente supportabile, mentre appare ancora straordinaria la prova di Anton Walbrook nel film inglese. Walbrook (attore carismatico anche a Ophulsi e alla coppia Powell-Pressburger) era in realtà un austriaco che riuscì a fingersi snob, affettato, prunginoso e laido come solo un vero Lord può essere. Nella sua doppietta c'è tutto il cinema di Dickinson, questa singolare figura di regista-intellettuale (in vecchiaia non fece più il cinema, si limitò ad insegnare) che Bergamo ha giustamente riscoperto. Ora potrebbe provarci anche la tv: il Film Meeting ha indicato la via, la Rai potrebbe percorrerla.



Una scena del film «The next of Kin» di Thorold Dickinson



LADRI DI BICICLETTE IN PRETURA. Incontro a Carpi tra il pretore del luogo e la band musicale «Ladri di biciclette».

«MURO DI GOMMA» A VENEZIA. Il film di Marco Risi sul disastro aereo di Ustica sarà presentato al festival di Venezia e, subito dopo, in altrettante anteprime a Palermo e Bologna nell'ambito di due serate di beneficenza a favore dei familiari delle vittime di Ustica e della strage della stazione di Bologna.

ARTI BAROCHE A SIRACUSA. Festa grande il 25 luglio, nella splendida cornice del Teatro Greco di Siracusa, per il III Festival internazionale delle arti barocche diretto da Alessandro Giglio.

A SCIACCA UN PREMIO INTITOLATO A RANDONE. Ai termini della rassegna cinematografica del festival di Sciacca, Lina Wertmüller è stata premiata insieme ad alcuni dei numerosi attori italiani protagonisti del film in programma.

BERLUSCONI ELETTO «UOMO DELL'ANNO». Il Mipcom, il Mercato internazionale degli audiovisivi che si tiene a Cannes, ha eletto Silvio Berlusconi protagonista dell'anno in corso.

COCCIANTE: «BASTA CON SANREMO». Venti concerti in Italia, poi un salto in Europa, infine un album già in via di preparazione. Ma niente più Sanremo: «Non ne voglio sapere, è una kermesse tremenda».

A GROTOWSKI IL PREMIO MAC ARTHUR. La fondazione Mac Arthur di Chicago ha assegnato quest'anno una borsa di studio di 340.000 dollari a Jerzy Grotowski in quanto «teorico e maestro di importanza mondiale».

Il film. «Doctor M.» di Chabrol Mabuse uccide a colpi di tv

MICHELE ANSELMI

Doctor M. Regia Claude Chabrol. Interpreti: Alan Bates, Jennifer Beals, Jan Niklas, Hanns Zischler, Daniela Poggi. Italia-Germania-Francia, 1990. Roma: Quirinetta

Monsieur Chabrol batte la fiacca. Prima il deludente Gioni felici a Clitichy, poi questo disastroso Doctor M. Non resta che sperare nel nuovo Madame Bovary, dove almeno gioca in casa con un attrice del calibro di Isabelle Huppert.

Idea non proprio originale (faceva capolino anche nel terzo episodio della serie di Halloween) che il vecchio Chabrol gestisce con rara sgarberatezza il rigore del cinema di Lang - quel gusto per le architetture che riflettono le strutture stesse della stanza, quei tagli di luce espressionisti, quel senso di manipolazione totale - è un ricordo lontano in questo filmetto paratelevisivo che sfodera un cast messo insieme con lo spirito. Alan Bates si trattiene a stento dal ridere nell'indossare la cattiveria dolente del Doctor. Jennifer Beals, ex Flashdance, è l'incontigua presentatrice coinvolta suo malgrado, nell'orrendo piano: non migliorano il quadro i tedeschi Hans Zischler, ex attore wendessiano alle prese con un agente segreto che si chiama Lang, e Jan Niklas, poliziotto che annusa l'imbroglio e non si rassegna alla spiegazione dei suicidi.